

Bardellino indossa la divisa

Formia Nominato presidente dell'Associazione operatori di polizia, con uniforme e tesserino. Ma era tutto un bluff. Ieri perquisizioni della Digos, quattro indagati per usurpazione di cariche pubbliche. Tutto partito da una lettera

■ Ernesto Bardellino, il famoso fratello di Antonio, il fondatore dei casalesi, era presidente di un'associazione che voleva aiutare la polizia locale di Formia ad «estirpare il cancro dell'illegalità». Ma la Polizia vera ha ricostruito il bluff che c'era dietro l'associazione e su delega del Procuratore di Cassino, Paolo Auriemma, ieri mattina la Digos e il commissariato hanno eseguito una serie di perquisizioni nel corso delle quali sono stati sequestrati tesserini, divise, materiali dell'Aeop, molto simili a quelli istituzionali. Oltre ad Ernesto Bardellino sono accusati di usurpazione di cariche pubbliche in concorso anche Gianpaolo D'Angelis, Vincenzo Cornelio e Giuseppe Favoccia. Proprio una lettera di quest'ultimo, scritta il 20 giugno al sindaco di Formia, ha fatto scattare le indagini.

Pagina 21

L'inchiesta Ieri mattina perquisizioni della Digos e del Commissariato di Formia su delega della Procura di Cassino nella sede dell'Aeop, presieduta da Ernesto Bardellino ora indagato insieme a Giuseppe Favoccia, Gianpaolo D'Angelis e Vincenzo Cornelio

La finta associazione di polizia

RICOSTRUZIONE

GRAZIELLA DI MAMBRO

■ L'Associazione nazionale operatori di polizia non ha una sede a Formia ma nelle ultime settimane aveva fatto molto rumore per ottenere una stanza presso il Comune. Andando a vedere meglio la richiesta è emerso che il presidente della sezione formiana è Ernesto Bardellino, il notissimo fratello del fondatore del clan dei casalesi, e tutti gli altri membri hanno ciascuno una sfilza di contestazioni, guai con la giustizia, pendenze civili.

La sequenza

La storia da ieri mattina è diventata anche un'inchiesta del Procuratore di Cassino, Paolo Auriemma, che due giorni fa ha firmato il decreto di perquisizione della sede (finta) dell'associazione in via Appia, lato Napoli III traversa, nonché di tutte le abitazioni e le auto dei quattro indagati. Oltre ad Ernesto Bardellino rispondono dell'accusa di usurpazione di funzioni pubbliche in concorso anche Giuseppe Favoccia, 65 anni di Formia, Gianpaolo D'Angelis, 43 anni sempre di Formia e Vincenzo Cornelio, 55 anni di Minturno.

«Estirpare il cancro»

L'indagine nasce a fine giugno in seguito alla lettera inviata da Giuseppe Favoccia al sindaco di Formia Sandro Bartolomeo su carta intestata dell'associazione Aeop e con la quale chiedeva l'assegnazione di un locale presso il Comune al fine di collaborare con la polizia locale per estirpare il «cancro dell'illegalità», frase testualmente citata nella lettera e riferita ad un'affermazione fatta di recente dal primo cittadino circa la presenza della criminalità organizzata. Ripresa dall'associazione che aveva eletto quale presidente Ernesto Bardellino suonò effettivamente come una beffa. Però diede anche il là alla Digos di Latina e al commissariato di Formia per vedere meglio a chi facesse riferimento questa associazione di operatori di polizia con logo troppo simile a quello istituzionale.

Obiettivi

Ma in fondo l'obiettivo del sodalizio era proprio quello di affiancare la polizia, forse confondersi, certamente accreditarsi presso l'amministrazione comunale per svolgere attività di protezione civile e spendendo dunque illecitamente il titolo di

«operatori di polizia». E a guardare i tesserini ci si poteva «quasi» credere. Ma secondo gli accertamenti svolti dal commissariato di Formia l'Aeop non risulta essere stata mai iscritta né operante sul territorio di Formia o nel resto della provincia di Latina. Anche la sede tuttora indicata, quella di via Appia lato Napoli, in realtà era stata oggetto di sfratto nei confronti di Gianpaolo D'Angelis che l'aveva affittata ma poi aveva accumulato inadempimenti contrattuali e doveva essere liberata già da maggio 2014.

Biografie

A fare più rumore in questa vicenda è naturalmente Ernesto Bardellino, che aveva attestato con autocertificazione di non avere procedimenti penali a suo carico ed essere incensu-

rato, mentre risulta condannato più volte per reati contro il patrimonio (pur riabilitato per alcune condanne). Ma anche sugli altri indagati il fascicolo della Procura di Cassino non si risparmia: Gianpaolo D'Angelis, originario di Sessa Aurunca e residente a Formia nell'indirizzo della sede dell'associazione, ha precedenti per truffa, invasione di edifici, violazione di domicilio, mancata esecuzione dolosa di provvedimento del giudice tra il 2001 e il 2013; Giuseppe Favocchia, fratello di un dipendente del Comune di Formia, risulta essere negli atti sequestrati il coordinatore dell'Associazione Operatori di polizia e ha precedenti contestazioni per truffa, usura, estorsione con l'aggravante dell'associazione per delinquere.

I tesserini

Nel corso delle perquisizioni di ieri mattina presso le abitazioni degli indagati sono stati acquisiti i tesserini già rilasciati con il logo della società più altro materiale dell'associazione. L'Aeop esiste a livello nazionale ma ha attraversato vicende alterne: nasce nel 1995 e tra i soci fondatori c'è Alessandro Cetti, genovese, ex assistente della Polizia di Stato ma destituito da ogni incarico nel 2002 perché non ottemperò alla diffida di rilasciare tesserini troppo simili a quelli in dotazione istituzionale alle forze dell'ordine. Il 2 maggio 2013 la sede di Roma dell'associazione autorizza la creazione della Sezione di Formia e investe nel ruolo di presidente Ernesto Bardellino che continuerà ad avere l'incarico, in fondo senza «scossoni», fino al 20 giugno 2015 quando Giuseppe Favocchia esce allo scoperto e scrive al sindaco che l'associazione vuole «collaborare per estirpare il cancro» dell'illegalità. Una sfida. L'inizio della fine. ●



Nella foto sopra il materiale sequestrato dopo le perquisizioni di ieri, a destra il tesserino del Presidente Ernesto Bardellino, sopra il questore Giuseppe De Matteis che ha coordinato l'indagine delegata dal Procuratore di Cassino, Auriemma

Paolo Auriemma



L'accusa: usurpazione di cariche pubbliche. Tutto nasce dalla lettera inviata al sindaco per avere una sede dentro il Comune